

diretto il rapporto con le cose e con la storia. Nelle ultime raccolte la scrittura poetica si apre a forme di rapporto stretto con la prosa nella ricerca di una colloquialità che lascia spazio al dialogo e al parlato.



SERGARDI LUDOVICO, pseudonimo di QUINTO SETTANO (Siena 1660-Spoleto 1726) - Visse a Roma come funzionario pontificio, dove diresse la Fabbrica di San Pietro. Uomo di grande cultura e profonda intelligenza frequentò i circoli accademici della città entrando in contatto con le maggiori personalità artistiche ed intellettuali dell'epoca. Nel 1694 fece circolare 14 satire in latino, nelle quali bersagliò polemicamente la società romana del tempo e soprattutto Gian Vincenzo Gravina, fondatore dell'Arcadia. Il discorso di Sergardi procede per salti, scatti, inversioni logiche, in uno stile spesso oscuro, tra rozzezze, oscenità, invettive e maldicenze. Importante la sua opera «La conversazione delle dame di Roma», che aveva per oggetto un dialogo tra le statue parlanti Pasquino e Marforio, al fine di smascherare le ipocrisie del clero e dell'aristocrazia pontificia.

SERIMAN ZACCARIA (Venezia, 1708-1784) - Fu autore fecondo e si applicò al giornalismo, alla poesia e anche al teatro, meritando con la commedia «I satiri» le lodi di Gasparo Gozzi. Più importanti i «Viaggi di Enrico Wanton alle terre incognite australi ed ai regni delle Scimmie e dei Cinocefali» (1749), romanzo che prende lo spunto dai «Viaggi di Gulliver» dello Swift per dare in forma fantastica un'interpretazione satirica della società settecentesca, colpendo l'ignoranza dei nobili, le futili mode della società elegante, l'infatuazione per la cultura francese.

SFORZA PALLAVICINO PIETRO (Roma, 1607-1667) - Discendente dalla linea di Parma della antica e nobile casa dei Marchesi Pallavicino, primogenito della sua famiglia, rinunciò al diritto di primogenitura per accedere al sacerdozio. Studiò al Collegio Romano, dove si applicò soprattutto alla filosofia e alla giurisprudenza. In quegli anni ebbe i suoi primi esperimenti poetici, seguiti ed incoraggiati dal cardinale Ottavio Bandini e da Giovanni Battista Rinuccini. Nel 1636 pubblicò la parte iniziale del poema in ottave «I fasti sacri», che avrebbe dovuto cantare (in 14 canti), ma che il papa Urbano VIII fece interrompere dopo il suo ingresso nel noviziato. La sua prima grande opera letteraria come gesuita è stata una tragedia, «Ermenegildo martire» (Roma, 1644). Nello stesso anno apparve «Del Bene. Quattro libri» (Roma 1644). L'anno successivo fu la volta delle «Considerazioni sopra l'arte dello stile e del dialogo», che riappariranno, con sostanziali modifiche, nel 1647 con il titolo di «Arte dello stile». In replica alle numerose accuse sollevate contro la Compagnia di Gesù («De Potestate Pontificia in Societatem Jesu»), dell'ex gesuita Giulio Clemente Scotti, apparso nel 1645 e «Monarchia Solipsorum», anonimo), Pallavicino compose una vigorosa apologia, «Vindicationes Societatis Jesu, quibus multorum accusationes in eius Institutum, leges, palestre, mores refelluntur» (Roma, 1649), scritto su richiesta del



SERLIO SEBASTIANO (Bologna 1475-Fontainebleau 1555 circa) - Architetto e teorico dell'architettura italiana. Il suo «Trattato di architettura», pubblicato a partire dal 1537 e continuamente ampliato durante tutta la sua vita, costituisce una pietra miliare per la dottrina rinascimentale degli ordini architettonici e per la conoscenza della disciplina antica cui l'architettura del XV e del XVI secolo si rifacevano. Dopo un esordio come scenografo a Bologna, Serlio si trasferì nel 1515 a Roma, dove divenne allievo dell'architetto Baldassarre Peruzzi. Dal 1527 al 1539 soggiornò a Venezia, entrando in contatto con Tiziano e con Jacopo Sansovino. Venne infine chiamato a Fontainebleau dal re di Francia Francesco I per ricoprire la carica di architetto capo della reggia che si stava allora costruendo. Tra le sue poche opere, notevole è il castello di Ancyle-Franc in Borgogna (1541-1550).

SERONI ADRIANO (Firenze 1918-Roma 1990) - Allievo di Giuseppe De Robertis, aderì in seguito al marxismo, mescolando in un ibrido originale la sua matrice iperletteraria e raffinata, tipica dell'ambiente fiorentino fra le due guerre, all'attenzione agli eventi sociali e culturali a cui si ricongiunge la letteratura. Tra i suoi saggi, «Ragioni critiche» (1944), «Apologia di Laura» (1948), «Nuove ragioni critiche» (1954), «Esperimenti critici sul Novecento letterario» (1967), «Gadda» (1969), «Da Dante a Verga. Momenti e ipotesi di storia letteraria» (1972). Da tenere presenti anche le edizioni delle «Rime» di G. Della Casa (1944) e delle «Opere» di A. Firenzuola (1958).

SESTAN ERNESTO (Trento 1898-Firenze 1986) - Allievo di G. Salvemini, fu nominato professore all'Università di Cagliari (dal 1949), alla Scuola normale superiore di Pisa e poi all'Università di Firenze

Generale dell'Ordine Vincenzo Carafa. Nello stesso anno iniziò la pubblicazione del suo grande lavoro dogmatico, associato alle sue conferenze teologiche, «Assertiones theologicae». L'opera completa tratta l'intero campo del dogma in nove libri. I primi cinque libri, apparsi in tre volumi (Roma, 1649), i restanti quattro libri sono inclusi nei volumi IV-VIII (Roma, 1650-1652). Immediatamente dopo iniziò la pubblicazione di dispute sulla seconda parte della «Summa theologica» di San Tommaso, «RP Sfortiæ Pallavicini... Disputationum in Iam IIæ d. Thomae Tomus I» (Lione, 1653). Tuttavia solo il primo volume del lavoro fu pubblicato, perché Pallavicino, nel frattempo, era stato incaricato dal papa di scrivere una smentita della «Storia del Concilio di Trento» di Paolo Sarpi. Per questa pubblicazione nel 1657 fu nominato cardinale in pectore. Pallavicino espletò sempre i suoi diversi compiti con la massima coscienza e destinò gran parte delle proprie rendite a sostegno degli sforzi scientifici. Proseguì anche l'opera letteraria, non solo con le riduzioni e riedizioni dell'«Istoria del Concilio», ma anche con un trattato mistico-ascetico, «Arte della perfezione cristiana, divisa in tre libri» (1665), composto su esortazione di Carlo Tommasi, chierico teatino. Molte delle sue opere sono state stampate solo successivamente, altre sono ancora inedite.